

vesse. Scrive esser zontò li il conte Guido Rangon et signor Paulo Camillo Triulzi con i qual li ha parlato del Papa, et di la mala contenteza di la Signoria nostra et di Ferrara. *Item*, di Roma si ha, come lanzinech non è per moversi se non hanno tutti li loro danari che li avanza, et hanno ben hauto do scudi per uno. Scrive aspetar con desiderio danari, et il di seguente partiriano verso il Tronto.

In questo zorno, in Quarantia eriminal, fo expedito uno ofical, era con le barche, nominato Speo, stava in Canareio, perchè venendo sier Anzolo Miani è Zudexe di procurator di Padoa, volse zercar in un sacho, lo svudò, nulla trovò, et usò parole contra de lui et di zentilhomeni molto bestial, dicendo: « Se dura questa fame sarè taià a pezi; che credè vu esser? te incago etc. ». Hor sier Alvixe Bon el dottor, avogador, lo menò et prima fo retennto et posto parte di apicharlo. Li XL have pietà à soi fioli, et prese la parte che 'l fosse confinà 10 anni in la Forte.

Noto. Hozi in Conseio di X con la Zonta fu fato vicecolateral in loco del colateral zeneral, uno Zuan Francesco da Monte, fo fiol

359 *Del Ceresario, di Ancona, 28 Zener 1528.*

Per hozi, Monsignor illustrissimo s'è firmato in Ancona. Dimani partirà per Recanati. La Maestà Christianissima manda suso 11 muli 50 milia scudi a Monsignor, quali sono hozi gionti a Cesena et vengono con diligentia per pagar le gendarme. Fra 10 zorni la Signoria di Venetia ne manda altri 20 milia, onde Monsignor che prima era turbato, hor non sta più sospeso. La prefata Maestà li ha anche mandato uno suo gentilhomo in posta per farli istanza al procieder innanti, non dubitando che li manchino danari, che Sua Maestà in breve ne manderà altri 100 milia. Et l'ambassador veneto mi ha afirmato il tutto, zioè di danari esser vero, dicendo un suo cavallaro haverli visti su i cariazi a Faenza che veneano al campo, cosa che Monsignor non aspectava così presto; el qual havea ordinato far far la monstra a li lanzchenech per darli una paga de la quale era passato il termine de 10 o 12 di, et loro hanno risposto che vi si perderia molto tempo, di modo che si tardaria ad proceder inanti, ma che Sua Excellentia stia pur di buon animo, che sono disposti a la impresa, mostrando grande animo.

Da Recanati, a li 29 ditto.

Hozi Monsignor è gionto a Recanati; diman andà a la divotione di Loreto, et tornerà qua la sera. Poi il di seguente s'anderà a Fermo, et iudicasi non se farà ferma in loco alcuno. Non si meravegli vostra excellentia se non scrivo altro, chè qua non si atende ad altro che a cavalcar a la via del regno, et poco posso intender per questo.

In una altra lettera di 29, data ut supra.

Ritornato che fu hozi monsignor Lautrech da Loreto qui a Recanati, poco stette che gionse el marchese di Saluzo, il quale solo con monsignor Lutrech sina hora di cena stete in secreto: dove per questa sera non si ha potuto intender cosa alcuna, 359* excepto che dal Contazo che è venuto con ditto Marchexe, ho inteso parte de li spagnoli che erano in Roma esser andati nel regno, et parte di quelli italiani che erano a Belforte vociferano voler venir verso Todi. Et li lanzinechi erano anchor in Roma con magior mutinatione di prima; et iudicavasi che alfine tutti si partiriano verso il regno come havessero inteso monsignor Lautrech esser passato Ancona. Dicesi detto Marchese esser venuto quà per doi rispetti; l'uno per consultare il viaggio che s'habì a fare da quelle gente li de Todi ogni volta che se moveno li imperiali, l'altro perchè Nostro Signor havea animo che andasse esso Marchese a la expedition di Siena, per consultar insieme del modo quando questo fusse.

Del ditto, di 31 Genaro.

Questa notte è gionto il conte Guido et il signor Paulo Camillo Triultio, li quali è stati dal Papa a Orvieto; li quali con Lautrech et il marchese di Saluzo et tutto il resto de li capitani sono stati tuto hozi in consulto, et quello habbiano determinato ancor non si sa; ma ben si intende che elli consultano sopra quello. Ditto Marchexe gli ha fatto intender resolutamente non vol più star in Todi con le sue gente, per la gran penuria di vivere, et le sue gente sono astrette a partirse se non vogliano morir da fame; et esser 15 giorni che li cavalli loro non hanno visso d'altro che di foglie d'oliva. Per il che l'intende che se gli fasia provisione, dolendosi di fiorentini che li manchino di quello li sono obligati circa a la provisione del viver. Et